

Bronzi, avori ed ossi lavorati dalle Collezioni Ostiensi



Scavi di Ostia
Nuovo Antiquarium
26 Settembre 2009
7 Gennaio 2010

Assenti dal circuito espositivo museale ostiense da oltre un decennio, i materiali in bronzo, avorio ed osso appartenenti alle collezioni ostiensi, sottoposti a revisione conservativa ed a restauri diretti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia, sono stati oggetto di studi ed analisi attraverso un articolato programma di documentazione e ricerca, con assegnazione di tesi di laurea e lavori specialistici, in corso di edizione. Il progetto ha coinvolto: la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia, il Laboratorio di Archeozoologia della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "Luigi Pigorini", l'Istituto Centrale per il Restauro ed il Laboratorio per la fotografia ed il rilievo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

La Collezione di bronzi comprende circa 1500 oggetti, tra questi si distingue un nucleo di "beni di lusso"

particolarmente significativo: piccole statue raffiguranti divinità (Statuetta di Lare in copertina inv. 3535) ed animali (fig.2), appliques (fig.3), lucerne e candelabri provenienti dal panificio di Via dei Molini (fig.1), scavato negli anni tra il 1913 ed il 1916 da Guido Calza che spiega la presenza di un così eterogeneo insieme di materiali come arredi, anche di carattere votivo, crollati nel III secolo d.C. dai piani superiori del caseggiato. La contiguità strutturale con il sacello dedicato a Silvano, dove furono recuperati molti bronzi distrutti da un incendio, ha determinato la stretta relazione tra i due rinvenimenti. L'entità, la varietà tipologica dei reperti, datati dal I al III secolo d.C. ed il carattere commerciale del quartiere, sono stati in recenti lavori interpretati come elementi per attribuire il gruppo di bronzi alla presenza di una officina specializzata nella lavorazione dei metalli.



Fig.2 - Statuette di animali: cane (inv.3561) e serpente (inv. 3567) Epoca imperiale.

Fig. - 3 Applique con testa di Gorgone (inv. 4166) II sec. d.C..



Fig.4 - Peso con iscrizione (inv. 3591) Epoca traianea.

In uno spazio ritagliato all'interno del Nuovo Antiquarium, con criteri espositivi che rimandano alla prima esposizione degli oggetti nella sala V dell'Antiquarium ostiense, ubicato dal 1909 al 1935 nel Castello di Giulio II (fig.5), si presentano, all'inizio del percorso di visita e nelle prime due vetrine, gli oggetti che Calza indica come provenienti dalla *taberna* e dagli ambienti lavorativi del panificio.

Nella terza vetrina si propongono alcuni degli strumenti in bronzo utilizzati per le attività commerciali ed intellettuali, pesi, stadere, compassi, pesi di fili a piombo e strumenti chirurgici. Particolare valore documentario assumono le unità di misura ufficiali: la "regola" graduata (inv. 4264), corrispondente all'incirca ad 1 piede romano (m. 0,296) e il peso da 5 libbre (1 libbra romana corrisponde a circa 327 grammi) con iscrizione ageminata in argento (fig.4). L'iscrizione menziona Marco Rutilio Lupo, prefetto all'Annona, cioè responsabile all'approvvigionamento alimentare di Roma e quindi delegato al controllo dei pesi, negli anni tra il 103 e il 111 d.C., durante il regno di Traiano: "Imp(erator) Caesar Nerva Traianus Aug(ustus)/Germ(anicus) Dacic(us) Pont(ifex) Maximus trib(unicia) potes(tate) consul V p(ondera) fecit exacta cura M(arci) Rutili Lupi prae(fecti) / annonae". Rutilio Lupo, inoltre, in qualità di proprietario di officine per la produzione di mattoni, diede inizio all'uso del timbro con data consolare sui laterizi a partire dal 110 d.C., proprio con i suoi mattoni fu edificato gran parte del quartiere ostiense situato tra il foro ed il Tevere.

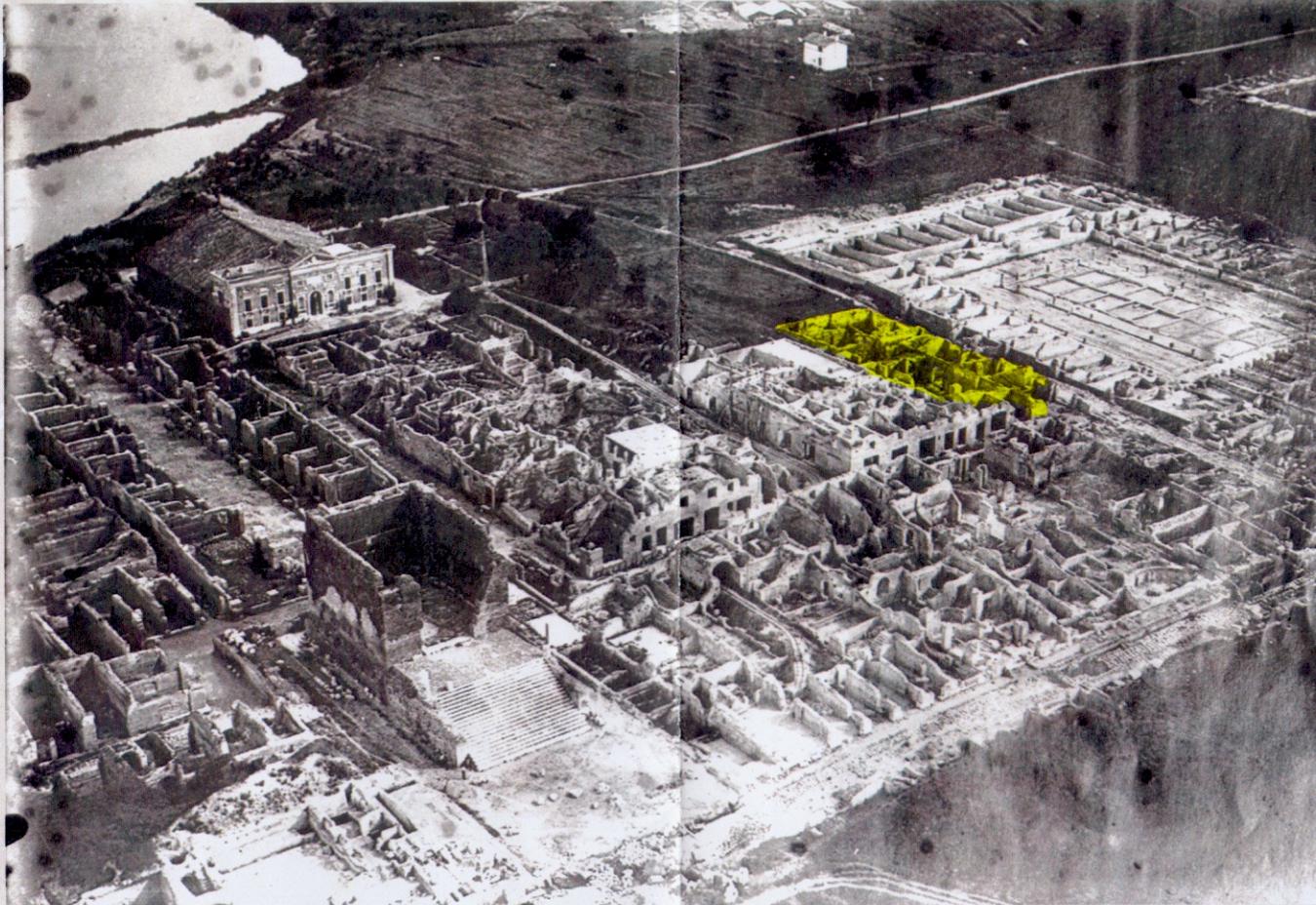


Fig.1- Area centrale degli Scavi di Ostia dal dirigibile negli anni '20 del XX secolo, a destra evidenziato il Caseggiato del Molino.

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia

Giornate Europee del Patrimonio 2009

Nuovo Antiquarium Ostiense: Mostra "Tesori nascosti dall'antica Ostia: bronzi, avori ed ossi lavorati". 26 settembre 2009 – 7 gennaio 2010

Progetto scientifico

Paola Germoni

Ideazione dell'allestimento e dell'esposizione

Paola Germoni e Laura Spada

Coordinamento tecnico dell'allestimento e dell'esposizione

Marco Merelli

Realizzazione allestimento

Mario Zecchini e Franco Giovannangeli

con la collaborazione di

Bruno Grotta e Luciano Zamuner

Assistenza alla movimentazione

Nunzia Colaianni, Franco Giovannangeli,

Adriana Orlando, Patrizia Tomei

Ditte Restauro

Ingrid Reindell e Enrico Leoni

Realizzazione pieghevole

Aldo Marano

Foto

Archivio SBAO e ICCD

Grafica

Db Ingegneria dell'Immagine

Comunicazione

Sandra Terranova

Si ringraziano il Soprintendente ad interim *Anna Maria Moretti* ed il Direttore degli Scavi di Ostia *Angelo Pellegrino* per la disponibilità con la quale hanno reso possibile la realizzazione di questa Mostra.

Viale dei Romagnoli, 717

00119 Ostia Antica, Roma

Tel. 0039-0656358099

Fax 0039-065651500

e.mail: sba-osan@beniculturali.it

Call Center 800991199

Grafica SBAO 2009



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



OSTIA ANTICA

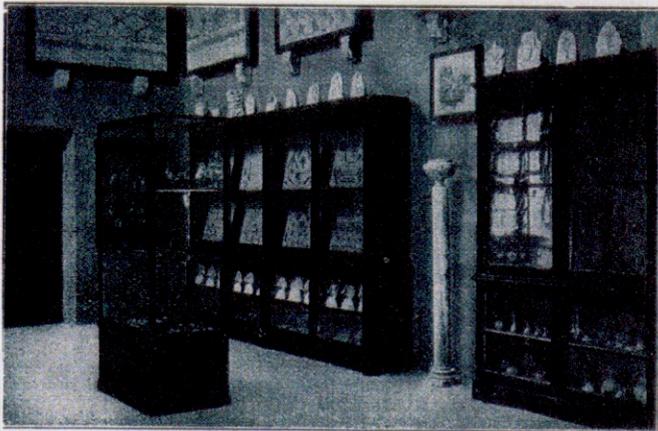


Fig. 5 - Sala V dell'Antiquarium Ostiense, ubicato dal 1909 al 1934 presso il Castello di Giulio II.

Infine nell'ultima vetrina sono stati selezionati, escludendo intenzionalmente le decorazioni dei letti funerari presentate di recente nel Canopo di Villa Adriana, tra gli oltre 1400 oggetti in materia animale, in prevalenza osso, la nota serie delle bamboline con arti mobili, il cui schematismo perdura fino in epoca tardo antica ed altomedioevale e che riportano alla sfera dell'infanzia femminile, le immanicature di coltello figurate (fig.6), ed i rari esemplari in avorio, tra cui si distinguono il rivestimento di cassetta con Nereide ed Amorino (fig.7) e, per unicità nella raccolta ostiense, la valva di dittico di Severo (inv. 4362, figura in copertina), dono privato di Modesto al suo patrono, databile alla metà del V secolo d.C..

Paola Germoni



Fig. 7 - Placca in avorio con Nereide ed Amorino (inv. 12508) III sec. d.C.



Fig. 6 - Immanicatura in avorio di coltello con figura di gladiatore (inv. 4303) II sec. d.C.